

B. Pasternak, *Seconda nascita*, a cura di C. Graziadei, Passigli, Bagno a Ripoli 2022, pp. 153.

L'editore Passigli da alcuni anni propone ai lettori italiani la traduzione dell'opera poetica di Boris Pasternak: l'antologia *Anch'io ho conosciuto l'amore*, curata da Marilena Rea nel 2015, è stata seguita dalle versioni integrali dei cicli *Temi e variazioni* (2018) e *Mia sorella la vita* (2020), affidati a Paola Ferretti, *Sui treni del mattino* (2019), tradotto e commentato da Elisa Baglioni, *Quando rasserena* (2020) a cura di Alessandro Niero, cui seguiranno *Il gemello tra le nuvole* e *Oltre le barriere*, ove saranno di nuovo impegnate rispettivamente Paola Ferretti ed Elisa Baglioni. Nell'ambito di questo meritorio progetto quest'anno ha visto la luce anche la versione italiana del ciclo *Seconda nascita*, effettuata da Caterina Graziadei.

La traduzione integrale del corpus poetico pasternakiano ha l'indubbio merito di rettificare la ricezione dello scrittore russo in Italia, che le vicende legate alla pubblicazione del *Dottor Živago* hanno vincolato fortemente alla prosa, permettendo una visione più articolata ed equilibrata della fisionomia artistica di Pasternak, e anche dei rapporti tra prosa e poesia nella sua produzione artistica. Il progetto editoriale di Passigli ha inoltre il pregio di avvalersi di traduttori diversi, per cui all'immagine di Pasternak, finora affidata sostanzialmente alla sensibilità e alla perizia linguistica di un sia pur grande, ma unico interprete, A.M. Ripellino, si affianca una pluralità di voci, visioni e strategie traduttive, che restituiscono una visione sfaccettata del poeta.

La raccolta affidata a Graziadei, *Seconda nascita*, occupa un posto centrale nella produzione pasternakiana, perché segna da un lato il ritorno alla lirica, dopo il passaggio all'epica stimolato dalla rivoluzione d'ottobre, dall'altro la sua rinascita su basi nuove, quella ricerca di "inaudita semplicità" che sarà l'asse portante della produzione poetica nel periodo maturo. Il testo, composto all'inizio degli anni Trenta, è il risultato di una serie di fratture che incidono nella vita personale e spirituale di Pasternak: la fine del matrimonio con Evgenija Lur'e e la sofferta storia d'amore con Zinaida Nejkauz; la morte di Majakovskij, ideale riferimento poetico; l'esigenza di ritrovare un rapporto di comunanza col pubblico e il popolo russo. Risultato di questo ripensamento sarà la ricerca di una nuova maniera poetica, più perspicua e vicina al modello della poesia classica: l'incastro dei tropi si distende in equilibrati parallelismi sintattici, il metro si modella quasi sempre in forme tradizionali, le immagini appaiono più radicate nel mondo reale. Al contempo, però, altrettanto forti appaiono i legami con la prima produzione pasternakiana, evidenti non solo nel tessuto fonico, ricco di assonanze, catene paronimiche e allitterazioni, nelle rime inattese, ma anche nei fitti rimandi figurali, a partire dal titolo della raccolta, *Seconda nascita*, citazione di *Marburg* (1917) ove ugualmente l'amore, allora infelice, segnava la nascita di una nuova visione poetica della vita.

*Seconda nascita* aveva già avuto una traduzione quasi integrale da parte di A.M. Ripellino, rispetto alla quale un grande pregio della versione di Graziadei è la capacità di rendere evidente, accanto alla novità della lingua poetica di Pasternak, veicolata dalla maggiore aderenza al reale delle immagini, anche la continuità con il passato. La traduttrice, infatti, pone una particolare attenzione alla resa del tessuto fonico, ottenuta attraverso una sapiente scelta del lessico che, senza distaccarsi in modo significativo dal senso dell'originale, riesce a trovare varianti capaci di riprodurre, almeno parzialmente, le allitterazioni del testo pasternakiano. Per esempio, nella prima poesia del ciclo *Le onde*, i versi "Ich mnogo. Im nemyslym sčët. / Ich t'ma. Oni šumjat v minore" divengono "Innumerevoli, incalcolabili. / Miriadi, schiumanti in minore", in una resa che riproduce la catena allitterativa pasternakiana, pur variando le consonanti interessate. L'esito appare evidente nel confronto con la traduzione di Ripellino ("Sono molte. Se ne perde il conto / Sono un nugolo. Muggiano in minore"), che si mantiene più aderente, nel lessico e nella sintassi, al testo pasternakiano, ma non restituisce l'effetto della risacca, richiamato nell'originale.

L'attenzione all'intreccio dei rimandi sonori, esplicitamente indicata come strategia traduttiva nelle note ai testi, induce talora uno scostamento più marcato rispetto al verso russo (si veda, ad esempio, la resa di "*Chudožnicy robkoj, kak son, krutolobost*" come "Di una pittrice, soave come un sogno, l'ampia fronte") che comunque Graziadei attua con equilibrio e attenzione al senso complessivo delle immagini. Con uguale sensibilità la traduttrice introduce lievi modifiche strutturali che rendono l'originale più perspicuo, l'espressione più naturale, la ricezione del testo più immediata: per esempio, nelle *Onde* il verso "les... / bežal kak povesti razvit'e, / i soznaval svoj interes" è trasposto in "il bosco ... / correva come il corso di un racconto, ben conscio di destare interesse", ove l'inserimento dell'infinito guida il lettore nell'interpretazione del senso. Queste modifiche lessicali e strutturali a volte si accompagnano alla perdita di elementi stilistici come gli *enjambement*, perdita che è particolarmente significativa quando si tratti di testi, come quello in morte di Majakovskij, il cui il procedimento è frequente, vistoso e chiaramente legato al tema della poesia. Nel complesso, comunque, il lavoro appare sostenuto da un solido ed equilibrato disegno traduttivo, nel quale perdite e acquisizioni sono frutto di riflessione e scelta consapevole, e la scrittura è sempre guidata da gusto e sensibilità linguistica.

Singole scelte traduttive possono apparire meno condivisibili; per esempio, nella prima *Ballata* la comparsa della petunia al posto del tabacco (*v sadu tabak...*) non tiene conto del fatto che un fiore privo di odore non può prendere il posto di una pianta nella scrittura di Pasternak sempre associata al profumo intenso che emana; analogamente, nel 'paesaggio gastronomico' di *Vsë sneg da sneg...* la connotazione alcolica e conviviale della *zubrovka* difficilmente può essere riprodotta dall'avena. Talora la resa italiana dei giochi di parole basati sulla polisemia finisce per favorire una coincidenza lessicale che lascia inespressa la seconda accezione di un termine: è il caso, ancora in *Ballata*, della ripetizione di *dar* ("*Vam v dar ballata èta, Garri / Vooobražen'ja proizvol / Ne tronul strok o vašem dare*"), inteso in un caso nel senso di regalo, nell'altro di talento del musicista, che in italiano viene reso sempre col concetto di dono ("Un dono a Voi, Garrik, è questa ballata / il capriccio dell'immaginazione non ha sfiorato le strofe a voi donate"). Questi e altri singoli particolari non intaccano comunque il valore di una traduzione veramente pregevole, che restituisce una *Seconda nascita* di inedita freschezza, dall'andamento dinamico e scorrevole, aderente al dettato pasternakiano, capace di dialogare fruttuosamente con la classica versione di Ripellino.